Anno VI — Giovedì 22 Aprile 1880 — Numero 49

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50. Nella Monarchia Austro-Ungara per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

PERIODICO SETTIMANALE, POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E, e dal tabaccajo in Mercatovecchio
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. separato cent. 10 — Si pubblica in Udine ogni Giovedì — Un numero arretrato cent. 14

ROMUALDO E CLOTILDE

Vi ho promesso, Lettori, alcuni articoli sul fatto di questi due fedeli amanti. Eccomi con Voi; ma affinchè le cose procedano in regola, credo opportuno di riportare il Comunicato (?) del *Cittadino Italiano*, il quale colla solita sua faccia tosta ha tentato di smentire il fatto, che essendo noto a tutta la città è stato accennato nel *Esaminatore*.

Forse la sola lettura di quell'articolo plateale avrebbe bastato, perchè ognuno potesse capire, che il *Cittadino Italiano* abbia studiato di coprire il vero per favorire i frati e le monache, o meglio, per isfogare contro di me la sua bile vedendosi incapace, benchè appoggiato in tutti i modi dal partito clericale, a sostenere sul campo dottrinale l'assurdità de' suoi principj in confronto di un miserabile giornaluccio settimanale, quale si è l'*Esaminatore*; ma giacchè moltissimi cittadini desiderano di sapere appieno l'avvenimento, poichè Clotilde fu maestra nel Convento delle Dimesse, ove molte famiglie mandano in educazione le figlie, io non mi rifiuto di comunicare, quanto mi fu riferito in argomento specialmente dopo che il *Cittadino Italiano* vistato dal vescovo mi ha battezzato per *calunniatore* prendendo il vocabolo dal grande deposito di siffatti titoli, che egli stesso si ha acquistato in due anni di vita. Ecco pertanto l'articolo del furibondo *Cittadino*:

A sbugiardare un calunniatore. Fermi nel nostro proposito di non più riprendere la penna per isbugiardare chi chiamammo *impostore matricolato*, non possiamo rifiutarci di accettare un comunicato trasmessoci. Lo pubblichiamo adunque e ben volentieri pur ripetendo che tutti gli offesi che credessero abbisognare della pubblicità per ismascherare il calunniatore possono presentare i loro scritti in propria difesa all'Ufficio del nostro Giornale, e sotto la loro responsabilità li pubblicheremo sempre.

Detto questo, ecco il comunicato.

Una smentita. Sono parecchi giorni che in Città nei pubblici ritrovi, ed anche in famiglie ragguardevoli si va ripetendo e si fanno le chiose ad una romantica avventura che l'*Esaminatore* ha pubblicata nel n. 45 del 25 marzo p. p.

Anzitutto si deve avvertire che le *Dimesse* non sono monache, ma dame ritirate, le quali però possono, quando vogliono ritornare nelle loro famiglie ed abbandonare l'Istituto, senza che per ciò altri possa aver diritto di censurarle, e tanto meno poi di dedurne un pretesto per calunniare gli Istituti religiosi.

Ciò premesso nessuno potrà sorprendersi che una Dimessa abbandoni il Collegio, e tanto meno poi quando lo faccia per passare in un'altra Casa di ritiro, come ha fatto la ormai famosa Maria Clotilde, che ha lasciato il Collegio delle Dimesse di Udine per recarsi a quello delle Salesiane di Padova.

Dei P. P. Cappuccini di Udine nessuno ha abbandonato il Convento se non in seguito a permesso dei suoi superiori; anzi da informazioni avute sono in grado di poter assicurare che da oltre 40 anni nessun Cappuccino appartenente alla Provincia Veneta è mai fuggito da nessun Convento. Posso assicurare ancora che nella Provincia Veneta da molti anni non vi è stato che un solo Cappuccino che rispondesse al nome di P. Romualdo e questo è il P. Romualdo da Gemona che da alcuni anni si trova appunto nella nostra Città.

Chi conosce il P. Romualdo che apparteneva alla illustre famiglia de' Coo. Caporiaco, si sentirà certamente nascere nel cuore un sentimento di sorpresa e di sdegno al vedere come un prete sospeso abbia osato trascinarlo in iscena in un turpe romanzo. La sua pietà, la nobiltà del casato, la veneranda sua canizie devono inspirare rispetto a chiunque non abbia perduta anche l'ultima dramma di pudore.

Nè il P. Romualdo pertanto, nè altro Cappuccino qualsiasi ha avuta alcuna parte nella determinazione presa dalla Dimessa Maria Clotilde, e tutto quanto in proposito narra l'*Esaminatore Friulano* è una pretta invenzione della fantasia esaltata del suo Direttore.

Che se egli desidera condurre in qualche Municipio una donna per farla riconoscere quale legittima moglie, e se crede che Pieve di Cadore possa far festa per tal nozze, faccia pure il comodo suo, ma cessi una volta di calunniare e denigrare persone rispettabili, ed istituti che non conosce.

Dopo ciò l'Ab. Vogrig non vorrà lamentarsi se non si può prestar fede alle sue settimanali espettorazioni; e se a tutti gli onesti fa meraviglia che in un Istituto governativo si tolleri un docente che sotto la propria responsabilità spaccia delle invenzioni simili a quelle contenute nel romanzo di Maria Clotilde e P. Romualdo, cercando di coprirle col motto: *super omnia vincit veritas.*

Vedete, o Signori, a quale fanciullesca arte ricorre il cattolico-apostolico-romano periodico per coprire la fuga d'una monaca e d'un frate nota a tutta la città. Egli finge un comunicato, come se non si conoscesse lo spirito e lo stile dell'autore, sempre a sbalzi, a salti da capro nella esposizione delle sue idee, come lo è nel parlare, nel trattare, nel gestire e persino nel camminare. Se voleva essere creduto, doveva apporre il nome dello scrivente, e non lasciare la responsabilità al gerente povero nonzolo del Cristo. Concediamo, che sia un privilegio della stampa clericale quello di cercare le tenebre ed il mistero per commettere delitti e lasciare, che i sospetti cadano sopra altre persone; ma un giornale benedetto dal papa, placitato dal vescovo e sostenuto da gente santa non dovrebbe imitare i briganti.

Ma che impudenza! Ha coraggio di asserire quì, in Udine, con tante testimonianze in contrario, che *da oltre quaranta anni nessun cappuccino appartenente alla provincia Veneta è mai fuggito da nessun convento.* Non fa d'uopo andare lontano nè per tempo, nè per luogo per convincersi del contrario. Andate al Municipio e troverete, che già otto anni un frate ha sposato una cittadina di borgo Aquileja. In piazza dei grani un uomo, il sensale Vincenzo Zanese, vi dirà, che quell'ex-frate, il quale ora colla moglie e colla figlia si trova a Trie-

ste, è suo figlio. Portatevi quattro passi fuori della porta Poscolle e vedrete un frate, che non porta abiti da frate. Se già due anni foste andati a spasso a Martignaco ed aveste dimandato di un individuo, su cui pesava il sospetto, che fosse un ladro, vi avrebbero detto, che egli un tempo vestiva da frate e viveva coi frati. Ma di questo argomento parleremo un'altra volta.

E non vi sembra una puerilità meritevole di essere vistata dal vescovo quella di mettere in ballo fra Romualdo Caporiaco, che a tutti gli Udinesi è noto trovarsi in convento da una quarantina di anni, vecchio, canuto, e di confonderlo a bella posta coll'amante di Clotilde, giovane dalla barba nera, che non vivea in convento se non da dieci anni, come è stato detto chiaramente nell'*Esaminatore*? Dunque, secondo il *Cittadino*, il giovane Romualdo, quello che andava alle Dimesse, quando vi si trovava Clotilde, non è partito dal convento, perchè vi si trova ancora il vecchio frate Romualdo Caporiaco? Questa è la solita logica del *Cittadino Italiano*.

(*Continua.*)

IL CITTADINO ITALIANO

Questo sapientissimo giornale, sostenuto e redatto dal partito bambino clericale e con tutto ciò placitato dal vescovo e quindi compartecipe della infallibilità pontificia, talvolta senza saperlo dice il vero. È proprio il caso di esclamare: *Ex ore infantium et lactentium*.... A formarci questo giudizio del pseudo cittadino italiano abbiamo non pochi argomenti, dei quali uno recentissimo. Perocchè relativamente al progetto Depretis circa le riforme della legge comunale e provinciale questo dottissimo periodico in data 19-20 Aprile corr. scrive:

« In questa riforma amministrativa il gabinetto progressista, col proporre l'estensione del voto anche alle donne che hanno 21 anni e pagano 5 lire d'imposta, si mostra così radicale, leggiero, bislacco, effeminato, da lasciare memoria imperitura nella storia della rivoluzione italiana.

« I municipj vanno a rotoli per leggerezza degli elettori, per incapacità quando non è disonestà degli eletti; lo spettro del fallimento si affaccia minaccioso alla soglia delle più ragguardevoli nostre città; la gravezza dei balzelli rende amara per non dir insopportabile la vita ai poveri del piccolo comune, dove per fabbricare un teatro, per abbellire una piazza, per fondare il monumento a qualche martire si gravò la mano sui generi di prima necessità. Ed intanto che fa il Governo riparatore per prevenire simili inconvenienti, per sanare tante piaghe? Chiama alle urne il bel sesso, leggiero, volubile, inesperto alle cose pubbliche; lo distoglie dalle tenere cure della famiglia lanciandolo nel golfo dei trambusti sociali: sotto finta di onorarlo lo degrada, lo snatura per farlo progredire; e licenziandolo ad una lotta ineguale col sesso forte, gli matura il danno e le beffe della sconfitta.

« Ecco in sostanza la riforma che estende alle donne il voto elettorale. Progetto degno di un Depretis, ch'è il più vecchio deputato, plasmo, e plasmatore eccessivo della rivoluzione italiana da Torino a Roma, da Roma... agli abissi; che sbalzato di sella dal collo, vi risale dalla groppa; che scacciato dalla porta vi rientra per la finestra, che tardivo amorino testè ha preso moglie, e che vuol chiudere la sua carriera politica *morelleggiando* con le donne. »

Ecco il giudizio, che il *Cittadino Italiano* ha pronunciato sulla vostra idoneità a reggervi da se stesse, o donne udinesi. Se non fosse, che ci dispiaccia l'ingiuria a voi fatta, diremmo che ben vi sta, poichè anche voi vi siete dilettate a *morelleggiare*, cioè amoreggiare con un moro.

Lasciamo qui di accennare, che ognuno, il quale è chiamato a pagare, ha pure il diritto di essere consultato sull'uso, che si fa de' suoi sudori. Che se la donna è chiamata a sostenere il peso delle pubbliche gravezze come l'uomo perchè si vorrà interdirla dall'esercizio di un diritto proprio dei contribuenti? Se non volete sentire il parere della donna nello spendere, siate logici e non obbligatela nemmeno a pagare.

Nè è ragione di colpire d'ostracismo la donna col pretesto d'*inesperienza*, di *volubilità*, di *leggerezza*. Vi furono donne, che seppero amministrare le loro sostanze al pari degli uomini. Si sono vedute e si vedono molte donne sostenere le famiglie nel decoro e nella floridezza, in cui le lasciarono i loro mariti. Vi furono persino di quelle, che hanno saputo non solo dare il voto per un consigliere comunale, ma persino scegliersi validi ministri, che consolidarono i troni lasciati vacillanti dai mariti discesi nella tomba. Se il dottissimo *Cittadino Italiano* pensasse altrimenti, darebbe a divedere d'ignorare non solo la storia di Pomare, ma anche quella di Catterina, di Maria Teresa, di Maria di Francia e della vivente Vittoria, e farebbe credere di aversi formato l'idea della donna sul modello delle sfaccendate pinzochere, che frequentano le chiese di Santo Spirito e di Sant'Antonio o delle rabbiose e pettegole perpetue, che (e qui conveniamo col *Cittadino*) sono la peste delle parrocchie.

Nè vogliamo ricordare, che sarebbe ingiustizia ed in pari tempo stoltezza negare il voto elettorale alle donne intelligenti ed istruite, savie e ricche, se viene concesso a uomini tondi come la luna piena di agosto, che a gran fatica sanno scrivere un nome, che non sia il loro e che pagano all'erario poco più che la ducentesima parte di quanto dovrebbero contribuire, se le imposizioni fossero divise per testa anzichè per censo, per rendita e per guadagno. Ma di questo parleranno a tempo Depretis e Morelli, che danno tanto sui nervi al portavoce del partito clericale. Non possiamo però comprendere, come il sapientissimo *Cittadino* confonda il voto elettorale colle prime cariche del regno. Se anche le donne non sanno tracciare un piano di guerra o formare un progetto finanziario o creare un codice di procedura, il che sanno fare pochi uomini, si deve credere forse, che sieno inette anche a conoscere fra i loro vicini un galantuomo istruito ed onesto, a cui possano dare il loro voto di consigliere comunale!

Qui noi ci riserviamo a chiedere per favore al gran maestro di verità, al nostro famoso *Cittadino*, perchè nella sua polemica coll'*Esaminatore*

sulla Confessione auricolare, non potendosi sostenere in piedi da se, abbia ricorso alla sapienza delle donne? Si sarebbe egli dimenticato così presto del servizio resogli dalla sua Zoe e dalla sua Prassede, e delle ingiurie plateali da lui a noi dirette, perchè negavamo alle sue paladine sufficiente istruzione per parlare di dogmi con qualche fondamento? Non avrebbe egli presente di aver detto, che in materia di fede e di religione anche *le donne analfabete* possono essere *teologhesse, dottoresse* ed altro? Allora le Figlie di Maria e le Madri cristiane sapevano più che i professori di università; ora sanno meno di un paesano, di un *caffone*. Che sì! è molto coerente il nostro *Cittadino Italiano* e merita di essere udito e rispettato nei suoi giudizj, se pure ora per la sua straordinaria logica non conchiude, essere meno difficile il sentenziare sulle più astruse verità della fede, che di dare un voto per un consigliere di Comune, al quale uffizio non si reputano incompetenti nemmeno quelli, che non sanno fare a dovere il segno della santa croce, ma pagano 5 lire di rendita e conoscono le lettere dell'alfabeto.

Ad ogni modo rallegratevi, o donne, del giudizio emesso sul conto vostro dall'esotico abatino. Quando egli avrà bisogno di fare chiasso, bordello, dimostrazioni contro i principj liberali e contro il governo, accorrete pronte, gridate, strepitate. Allora tutto sarà buono, oro colato ogni vostra parola, sentenza inappuntabile ogni vostro detto. Allora voi parlerete per suggerimento dello Spirito Santo, se anche sarete mosse dallo spirito di vino o di acquavite come quelle di Pignano; salvo poi ad essere trattate di leggiere, inesperte, imbecilli, quando di voi non sarà più bisogno.

Perdonate, o Lettori, se abusiamo della vostra pazienza. L'enciclopedico direttore del *Cittadino*, colui che censura i sovrani, tartassa i ministri, condanna le istituzioni moderne, censura, le scoperte dell'ingegno umano, deride il patriottismo, penetra nei segreti della diplomazia, negli abissi della coscienza e perfino negli arcani di Dio, barbassore di tre cotte, che vuol parlare di tutto e giudicar tutti colla veduta corta d'una spanna, dice chiaramente che *si rende insopportabile la vita ai poveri dei piccoli comuni, dove si fabbricano teatri, si abbelliscono piazze, si fondano monumenti ai martiri*. Sarebbe capace questo insigne dottore e maestro di verità additarci in tutto il Friuli un solo *comune piccolo, il quale abbia gravato la mano sui generi di prima necessità per fabbricare un teatro, per abbellire una piazza, per erigere un monumento ai martiri della patria?* O asini noi, che nol vediamo nè sappiamo, o furfante lui, che asserisce e non prova.

Se voleva essere veritiero, doveva dire piuttosto, che certi preti senza carità nè cristiana nè turca aggravano la sorte sui poveri strappando colla minaccia dell'inferno la polenta dalla bocca del miserabile col fabbricare nuovi campanili, col rifondere ed aumentare di peso e di numero le campane, coll'ampliare le case parrocchiali, coll'inalzare nuove chiese. Diciamo chiese per non dire basiliche, come nelle ville di Mortegliano e Pozzuolo. Sono forse colpa o causa i rappresentanti del Governo o del comune, se si spendano tanti danari in pelligrinaggi, in processioni, in funzioni di lusso, in esercizj spirituali, in mensili contribuzioni esatte dai presidenti delle numerose associazioni religiose, in dispense, in collette pei chierici e pel papa, in vendite di sacramenti e di preghiere e persino dell'acqua di Salette, che a Udine comprata all'ingrosso costa Lire 1.40 al litro? E il *Cittadino* dovrebbe vedere, che tutto questo lusso intempestivo ed inutile gravita quasi tutto sul povero, che, salve poche eccezioni, solo il sostiene. Altro che teatri! Altro che piazze! Altro che monumenti!

I GESUITI

Tutti i giornali parlano del trionfo riportato dal buon senso francese antico in confronto del moderno guastato dalle fraterie, e danno lode al Ministero, che volle rimediare allo sbaglio commesso dai rappresentanti nazionali nel respingere la legge Ferry. Ma i gesuiti della Francia dovranno riversarsi sulla Spagna e sull'Italia e portare a queste due regioni la peste cacciata dalla Francia. E non si scherza! In Francia si era concentrato il nerbo della Compagnia di Gesù e la sola Francia contava più gesuiti, che tutto il resto di Europa. Figuratevi il male, che porteranno all'Italia questi camaleonti politici in divisa religiosa! Perocchè l'Italia è ancora bambina ed ancora conta varj milioni di merli ingenui, che daranno nella pania alla vista di quei santi padri. Buona cosa adunque farebbe chi ha l'incarico di tutelare la tranquillità pubblica, se mettesse in sull'avviso il popolo e lo istruisse in modo da fargli comprendere, quale specie di ospiti stanno per passare le Alpi. A ciò non sarebbe fuori di proposito, che si diffondesse fra il popolo un qualche libretto, che in compendio abbracciasse le imfamie più salienti, che costrinsero tutti i governi d'Europa a cacciare dai loro stati quella pestifera progenie. Di tal genere sarebbe la cospirazione nel 158*t* per assassinare Elisabetta regina d'Inghilterra, pel quale fatto tre gesuiti furono impiccati; sarebbe l'assassinio di Enrico III nel 1589, le processioni per ottenere da Dio la morte di Enrico IV, il tentativo per assassinare il principe di Nassau, la congiura delle Polveri a Londra, il colpo di stile dato a Luigi XV, il tentativo di uccidere il re di Portogallo ecc.

Farebbe buona cosa chi dalla storia ecclesiastica estraesse i decreti, le sentenze, i giudizj, le opinioni dei papi intorno a questa tralignata istituzione di Lojola; come pure chi componesse un catalogo delle divozioni inventate in proprio vantaggio da quei reverendi ingarbuglioni.

Sorga perciò qualche dotta penna e svolga prima nel senso religioso il detto: Si cum Jesuitis, non cum Jesu itis. Indi metta in chiaro con prove storiche superiori ad ogni eccezione i mali, che questa infame genia ha portato al mondo e come ora tenti coll'abuso della religione riporre il genere umano sotto il dispotismo e la tirannia di pochi. Certamente quella penna incontrerà la disapprovazione e la scomunica dei bassi fondi sociali; ma chi non sa, che aggigiorno le censure e le maledizioni delle curie siano un elogio, un'approvazione generale? Ad ogni modo quella penna meriterà del genere umano, che le sarà grato, come è grato a Gioberti, che diede la vita per combattere i gesuiti.

CORRISPONDENZA

Venezia, 18 *Aprile* 1880

Ai primi del corr. Aprile avemmo qui in S. Marco un breve corso di rappresentazioni della compagnia mimo-comico-umoristico-fantastico-vocale-istrumentale, diretta dal celebre padre Roberto Menini da Spalato, Vescovo di Metellopoli ecc. ecc. Il concorso fu grande per più ragioni, e cioè perchè era partita la compagnia Gioppino, e perchè gratis e perchè il programma era molto attraente. Figuratevi! si diede: — *Il fine dell'uomo — gli ostacoli alla fede — il peccato — la confessione — i pensieri cattivi — lo-*

scandalo — *l'impurità* — *le letture cattive, il paradiso*, ed altre farse, più o meno tutte da ridere. Non mancarono i colpi di scena. Infatti durante una predica, in cui padre Roberto parlava della bontà di Maria, ordinò che la sua immagine (di Maria, non di fra Roberto) dall'altare, ove si trovava esposta, venisse trasferita all'altar maggiore. Un altro giorno parlò del vizio orrendo della bestemmia, e con ragione; poichè le più grandi eresie escono dalla bocca dei frequentatori di chiese. Ma il bello si è, che il mons. nel dichiarare che ad estremi mali occorrono estremi rimedj, intimava di uscire immediatamente dalla chiesa a chi non avesse voluto detestar la bestemmia. Il pubblico che intendeva essere spettatore e non attore, rimase immobile come un sol uomo; cosa che al padre Roberto riuscì di buon augurio, sperando di aver così d'un sol colpo sradicata la bestemmia. Invitò quindi l'arciprete ad aprire il tabernacolo ed a mostrare al popolo l'Ostia santa!!

Durante le funzioni un coro d'uomini, con accompagamento di organo, rappresentava la chiesa militante! un altro coro con accompagnamento d'armonium la chiesa purgante!! un terzo finalmente, composto di ragazzi con accompagnamento di violini, installati (fanciulli e violini) sui cornicioni interni della basilica (stava per dire teatro), rappresentava la chiesa trionfante!!! Potete immaginarvi, se questi spettacoli che avrebbero esilarato il pubblico del Malibran, non abbiano entusiasmato quello di S. Marco.

Nel discorso di chiusa od ultima rappresentazione, il padre Roberto ricordò ciò, che si deve *temere, evitare, operare, sperare, credere*. Lascierò per brevita le altre e dirò solo, che il *credendo* di padre Roberto e compagnia è questo: Prestar *cieca* fede agli ammaestramenti della chiesa e del suo infallibile Capo. In altre parole, far voti per lo smembramento della nostra patria, ridando il trono al papa, ai borboni, ai duchi ed arciduchi e simile zavorra, cacciando Re Umberto nell'antico Piemonte, magari a condizione che si prenda per presidente del consiglio Don Margotto, e che le leggi ed i decreti vengano sanzionati dal papa!

Se Brighella, Arlecchino e Pulcinella non fanno sentire la loro voce, il loro tempo sarà finito, poichè questi nuovi burattini hanno tolta loro la mano!

Durante queste missioni, o meglio rappresentazioni, si ebbe qui un fenomeno, che mi fo' meraviglia non vederlo notato nel bollettino meteorologico, poichè avrebbe potuto essere di una qualche utilità per gli agricoltori ed industrianti. Una sera l'acqua alta minacciava far capolino in piazza. Tutti ne cercarono il movente nello scirocco allora dominante, ma dopo letto il *Veneto Cattolico* del 16-17 corr. si dovette convincersi che l'acqua alta era prodotta, dalla quantità di.... lagrime versate dai divoti uditori di padre Roberto. Vi fo' grazia di parlarvi delle infinite conversioni, che in una notte, in cui il tempo era variabile, il *Veneto Cattolico* sognò! Noto solo, che siamo nel secolo decimonono, e con ciò termino.

RAMFIS.

VARIETA'

Cormons. — E perchè non avete mai scritto, signor direttore, qualche cosa relativa al prete Pala? Qui siamo restati tutti sorpresi, che di lui non abbiate mai parlato. Quel solo prete avrebbe dato materia al vostro giornale per un anno. Fatto prete, indi spretato; matrimoniato, indi smatrimoniato; abbandonata moglie e figli e poi ritornato prete: codino, poscia liberale e finalmente oscurantista; blaterone contro il Vaticano, poi difensore della infallibilità pontificia; propugnatore dell'Immacolata e cacciatore del bel sesso; palese predicatore di concordia e segreto fomentatore di discordie; parole di cattolico e fatti d'incredulo; mezzo prete, mezzo frate in apparenza e nulla dell'uno e dell'altro in sostanza se non l'avidità, la malizia, l'impostura. Ora questo bell'arnese, sotto la protezione dei gesuiti e della *Oca del Litorale* s'è fatto missionario apostolico ed è andato, a quanto dicono, all'isola di Ceylan. M'immagino, che colà ignari delle sue eroiche gesta lo creeranno vescovo. Questo m'induce a credere, che quando certi santocchi delle vostre provincie abbandonano il governo italiano e vengono a noi a predicare la parola di Dio, non siano altro che preti o frati alla Pala. Perocchè se fossero qualche cosa di buono, troverebbero bene di occuparsi presso di voi, e non porterebbero impicci al principe arcivescovo di Gorizia, che non vede volentieri questa specie di filossera nera.

—

Tarcento. — Ora qui non si parla altro che della sentenza pronunciata dal Tribunale di Udine nella famosa questione fra gli abitanti di Sella. Voi sapete, che la parte clericale di questa villa ha fabbricato una chiesa nuova e coll'appoggio della curia ha preteso di fornirla colle spoglie della chiesa antica contro la espressa volontà dei liberali. Qui ha destato entusiasmo la magnifica difesa degli oppressi sostenuta dagli avvocati Buttazzoni e Measso, i quali trionfarono malgrado le assicurazioni in contrario del vostro famoso conte e del vostro ridicolo patrizio. Questa lite ha portato molta luce fra i montanari di Tarcento, sui quali pesavano da secoli le tenebre d'Egitto e si aveva ogni cura di mantenerle. Figuratevi! Affinchè il popolo che è slavo, restasse ignorante, la superiorità ecclesiastica ha mandato e manda tuttora ad istruirlo nella religione preti, che di quella lingua non intendono una sillaba. Immaginatevi le conseguenze. Pure anche fra quegl'infelici vi era chi dubitava sulle intenzioni della curia. Ora, dopo che nel giorno del dibattimento in Tribunale hanno capito, i dubbj si sono dilatati talmente, che il partito clericale è agli estremi. Anche una di queste liti e gli oscurantisti mandati dalla curia dovranno andarsene come il corvo spennacchiato. Questo fatto dovrebbe infondere anche negli abitanti di Collalto la fiducia nel Tribunale di Udine ed indurli a presentare al foro giudiciale querela contro chi ha chiuso o fatto chiudere la chiesa edificata coi loro sacrifizj e per loro comodità ed uso.

Moruzzo. — Il parroco di S. Margherita l'altro giorno disse in predica così presso a poco: Vi ho ripetuto mille volte, che io non voglio quegli amoreggiamenti nelle *file* (convegno di donne per filare) e non ho mai ottenuto niente. Quel sorridersi, quel chiacchierarsi, quell'adocchiarsi, quel trovarsi insieme da Natale a Pasqua, se pure non fosse peccato mortale, è occasione prossima, certa di cadere in peccato. Eh no! Non me la darete ad intendere e non la voglio più; che se anche siete di pietra, vi dovete muovere. A quelle parole tutti si mossero, fuorchè i fanciulli e gli uditori di pietra. I vecchi tirarono fuori dalla saccoccia la scatola; le vecchie scossero le corone; i giovani si fecero d'occhio e sorrisero; le ragazze arrossendo abbassarono gli occhi; il nonzolo si soffiò il naso suonando la tromba e la presidentessa delle Figlie di Maria recitò una giaculatoria. Il parroco peraltro non si mosse, perchè, come il solito, non aveva compreso l'equivoco della frase uscitagli di bocca.

—

M..... (alto Friuli). Il cappellano di qui, è avversario implacabile del ballo e dice, che non soltanto chi balla, ma anche chi tiene festa da ballo, va all'inferno. A proposito narrò, che il diavolo sotto le apparenze di un pazzo era entrato in una chiesa. Dalla sagrestia subito dopo uscirono i frati (diavolo e frati sempre insieme) e presero posto in coro. Uno di essi intonò la preghiera. Il pazzo gli si avventò addosso e cominciò a percuoterlo. Gli domandò la ragione ed egli rispose: Se tu non avessi cominciato, nessuno avrebbe cantato. Così, soggiunse il cappellano, sarà degli Osti, che tengono feste da ballo: se essi non intonassero la canzone del diavolo, gli altri non andrebbero all'inferno.

Cessi il cappellano dal raccontarci cotali fiabe e ci spieghi invece il Vangelo; altrimenti un'altra volta accanto alla M.... porremo le altre lettere in luogo dei puntini.

N. N. — Un parroco, di cui tacciamo il nome ed il piccolo paese, perchè egli è un buon uomo, benchè fatto all'antica, disse in catechismo, che avendo contato le bollette pasquali ne ha trovate di meno in cifra rotonda N. 160. Osservò, che probabilmene i possesseri le avranno smarrite ed invitò quindi i mancanti a presentarsi di nuovo per ottenere la prova di avere soddisfatto al precetto pasquale.

La Veritá. Questo Giornale in un articolo sulle elezioni amministrative, a nostro parere, ha emesso un giudizio assennatissimo. Noi ci associamo ai suoi voti ed ai suoi apprezzamenti tanto riguardo ai destri che ai sinistri, non meno a favore dei costituzionali che dei progressisti e specialmente dei clericali. Perocchè probabilmente anche questo anno il partito nemico alla patria presentera i suoi fetidi candidati e mandera per le ville ad elemosinare, ad estorcere, a comprare i voti. Anzi in proposito non sapendo dir meglio riportiamo un brano del sullodato articolo, che fa molto a proposito pel nostro assunto:

« Non parliamo dei clericali. Questi non formano un partito politico. Guai se loro si facesse un tanto onore! Appartengono alla maledettissima setta nera, che ha per iscopo unico il male della patria, e che canterebbe ben volentieri l'osanna il giorno, in cui si oscurasse il cielo ed un cataclisma spaventevole sconvolgesse l'odierno ordine di cose. Di questi dunque non ragioniamo; anzi allontaniamoci da loro, come da uno schifosissimo covo di schifosissimi insetti. »

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile.*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.